

## Cultura e Spettacoli

CURI E LA LECTIO SUI FILOSOFI E IL CINEMA

## «Stimolare il pensiero, così vediamo oltre la superficie»

UDINE

*Arte, cinema e filosofia: questi temi che saranno trattati al festival Mimesis. Alle 18 di venerdì, in sala Ajace, Umberto Curi parlerà di "Cinema e filosofia", introdurrà Damiano Cantone, mentre il dibattito sarà moderato da a Pierre Dalla Vigna. Il cinema è incanto, l'origine della filosofia è la meraviglia. Due terreni che s'incontrano nei vasti territori dell'immaginazione. Filosofo e intellettuale, Umberto Curi, direttore del Centro Interdipartimentale di Storia e Filosofia delle scienze dell'Università di Padova. Un incontro per capire i segreti del cinema, oltre la tecnica e i divismi.*

In tempi di dilagante omologazione, di pensiero unico dominante, di società liquida in cui valori e fondamenti mutano con frenetica rapidità e tutto sembra ridursi a una continua implosione nel presente usa e getta, un li-

bro che si intitola "Pensare con la propria testa" rappresenta una sorta di provocatoria controtendenza del tempo. Il perché e il come, e soprattutto è davvero così difficile essere una mente indipendente oggi? «La formula del "Pensare con la propria testa" si deve a Immanuel Kant, il quale sottolineava che la capacità di ragionare in maniera autonoma è il tramite che consente di uscire dalla minorità. Aggiungeva anche (e come dargli torto?) che il passaggio alla maggiore età non è un dato banalmente anagrafico, ma dipende dalla scelta di fare un uso libero delle proprie facoltà intellettuali. Mentre sono molti che, a dispetto dell'età, restano in condizioni di minorità. A me pare che la riflessione kantiana, anche nei suoi aspetti più taglienti, si applichi bene anche e forse soprattutto ai nostri tempi. Il dominio della comunicazione telematica - dalla televisione ai social network - ha dilatato a dismisura la quota dei

"minorenni", inducendo atteggiamenti di sostanziale inerzia intellettuale e di deresponsabilizzazione sul piano morale». A fronte dei quali però sembra prevalere una forte limitante settorializzazione nel campo della cultura italiana. È così? «Potrei rispondere molto in sintesi, citando una fulminante battuta di Albert Einstein a proposito della sempre più accentuata ed esasperata specializzazione pressoché in tutti i campi. Il padre della relatività osservava che la natura non è divisa in dipartimenti, come lo sono invece le università. Il fatto è che, invece, nel nostro paese, dominano quasi in contrastati criteri di tipi accademico, con i quali si vorrebbe tagliare a fette la cultura». Venendo all'argomento della sua lectio a Udine, in che modo la filosofia ci aiuta ad apprezzare il cinema?

«Non mi interessano le disquisizioni astratte sui rapporti fra cinema e filosofia. Mi interessa piuttosto dimostrare, nel concreto della lettura e dell'interpretazione delle diverse opere cinematografiche, quanto possa es-

sere "potente" dal punto di vista ermeneutico, e quante cose sia in grado di far capire, un approccio filosofico ai film. Con un'aggiunta non marginale: non si tratta di tediare lo spettatore fustolandolo con citazioni incomprensibili da Hegel o da Heidegger. Ma di fargli piuttosto godere fino in fondo un'opera che altrimenti è lasciata al livello di una superficiale degustazione».

Mario Brandolin



Peso: 21%